

La sfida della valutazione e dell'orientamento nelle scuole

AlmaDiploma presenta l'identikit di quasi 40mila diplomati 2012

In occasione del convegno nazionale “*Diplomati: risultati, progetti e prospettive*” (Ministero dell'Istruzione – Roma – venerdì 30 novembre 2012) AlmaDiploma e AlmaLaurea presentano i risultati del nuovo Profilo dei diplomati che hanno superato l'Esame di Stato a luglio 2012.

Andrea Cammelli: la sfida della valutazione e dell'orientamento nelle scuole secondarie superiori

“*Conoscere per deliberare*”, il monito di Luigi Einaudi nelle sue “*Prediche inutili*” scritte nel 1955. Una lezione ancora attuale che questo nuovo Rapporto sul *Profilo dei Diplomati 2012* vuole raccogliere, rappresentando una risposta, puntuale e tenace, sul piano della conoscenza a ciò che appare ancora largamente incompiuto nel sistema scolastico italiano: la necessità di una diffusa e condivisa cultura della valutazione e la capacità di passare a un orientamento mirato alle caratteristiche specifiche degli studenti ai quali viene rivolto, attento cioè alla persona.

Lo scopo è proprio quello di restituire una documentazione affidabile, tempestiva, sempre più completa a chi ha il compito di “*deliberare*” per far funzionare meglio la propria scuola e l'intero sistema formativo, e a chi ha il diritto di poter compiere una scelta consapevole sul proprio futuro: dai dirigenti scolastici agli insegnanti, dunque, dalle famiglie agli stessi studenti, e più in generale dal mondo della scuola a quello dell'impresa, pubblica e privata, sino ai *policy makers*.

Il *Profilo dei Diplomati* è uno strumento che realizza alcuni obiettivi importanti: permette ai dirigenti scolastici e ai colleghi dei docenti di avere informazioni affidabili e continuative per migliorare il migliorabile nella propria scuola; offre la possibilità di confronto, fondamentale sebbene non esclusiva, tra diversi indirizzi di studi; dà l'occasione di andare in profondità nell'analisi, toccando aspetti come l'origine familiare degli studenti, le differenze di genere, la regolarità negli studi. Per esempio, nell'analisi che riguarda il background socioeconomico degli studenti emerge che l'effetto del contesto familiare sul rendimento dei ragazzi è già evidente nel percorso di studi che precede la scuola superiore. Da qui consegue che le politiche per il diritto allo studio saranno veramente efficaci quando daranno uguali opportunità educative ai ragazzi a partire dalla scuola primaria.

Cosa emerge dalla documentazione?

Il Rapporto 2012 racconta caratteristiche, riuscita scolastica, valutazioni, punti di forza e prospettive di studio e di lavoro di **37.998 diplomati nelle scuole aderenti all'associazione AlmaDiploma**. Con una importante novità. Per la prima volta, dopo una fase sperimentata negli istituti di scuola secondaria superiore della Puglia, grazie a un accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale, si è arrivati ad un'analisi congiunta dei risultati del *Profilo* dei diplomati e degli esiti del percorso alla scelta universitaria *AlmaOrièntati*. La documentazione integrata contiene sia informazioni sulle caratteristiche delle risorse umane formate (compresi i giudizi dei diplomandi sull'esperienza scolastica compiuta) sia i punti di forza dei diplomati e le loro preferenze circa le materie di studio universitarie e le caratteristiche della futura attività lavorativa.

Altre novità permettono una analisi ancora più raffinata rispetto al profilo dei diplomati. È possibile tracciare l'identikit di chi, dopo il diploma, intende dedicarsi solo allo studio nel confronto con chi invece è determinato a lavorare solamente. Non solo. **Da quest'anno si possono analizzare le caratteristiche e le aspettative degli studenti che, alla vigilia dell'Esame di Stato, non hanno ancora le idee chiare: sono gli incerti, giovani per i quali le iniziative di orientamento possono giocare un ruolo fondamentale.**

Per la prima volta si è resa possibile la differenziazione dei profili tra gli studenti regolari e quelli ripetenti e si è approfondita l'analisi sulla scelta del corso universitario. **Nell'analisi sui diplomati che dichiarano di sapere già dove si immatricoleranno, si ricava che la maggior parte di coloro che intendono iscriversi a un corso dei gruppi giuridico, psicologico, scientifico, architettura e linguistico ha scelto proprio il settore di studio preferito in termini di contenuto formativo. Ben diverso il caso dei gruppi politico-sociale e insegnamento, ai quali intendono iscriversi quote rilevanti di studenti che gradiscono poco o molto poco le materie del corso di laurea. Per quale ragione è piuttosto frequente che i giovani scelgano percorsi universitari non in linea con le loro preferenze in termini di materie di studio?** Ancora una volta risulta evidente che gli strumenti di orientamento alle scelte post-diploma possono essere determinanti nel prevenire abbandoni degli studi – al primo anno di università si perde il 18% delle matricole – delusioni e insuccessi. Proprio quello che un Paese avanzato non può permettersi: lo spreco di risorse umane.

I giovani rappresentano, e giova ricordarlo, un bene prezioso che stiamo perdendo all'anagrafe **(dal 1984 al 2009 il nostro Paese ha visto contrarsi del 38% la popolazione diciannovenne)** e verso il quale la perdurante disattenzione e sottovalutazione da parte del mondo adulto finirà per diventare un vero punto critico. **È cresciuta la quota dei diciannovenni che hanno conseguito il diploma (dal 40% del 1984 al 73% del 2009, dati Istat), ma dal 2003 al 2009 il rapporto tra immatricolati all'università (indipendentemente dall'anno del diploma) e gli studenti appena diplomati si è ridotto in misura consistente, di quasi 10 punti percentuali (dal 72,6 al 63,3%).** Se si considera poi che i **diciannovenni immatricolati rappresentano appena il 29% dei coetanei, il messaggio è preoccupante:** di fronte a un Paese che avrebbe necessità di aumentare la soglia educativa, di avere più laureati, di posizionarsi al livello dei Paesi più avanzati, si registra una minore attrazione dei giovani verso lo studio universitario.

In questo contesto, la consistenza e la qualità del capitale umano disponibile risulta la risorsa più importante sulla quale investire se si vuole assicurare futuro al Paese. *“Le attrezzature, gli impianti in un'impresa sono necessari, ma è altrettanto fondamentale che ad utilizzare gli strumenti di lavoro ci siano persone capaci, sia fra i lavoratori, che fra gli*

imprenditori” perché per un Paese “la crescita risulta impossibile in assenza di una solida base di capitale umano. Il successo dipende dalla capacità di una nazione di utilizzare la sua gente”, dichiara Gary S. Becker, premio Nobel per l’Economia. Un impegno da assumere a partire dall’affermazione di una diffusa e condivisa cultura della valutazione e del riconoscimento del merito. Nel piano programmatico del Ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, Francesco Profumo ricorda la necessità di un “sistema di valutazione delle scuole, secondo gli impegni presi a livello europeo, non per censurare, ma per offrire un sistema di monitoraggio che sia di aiuto al miglioramento del servizio”. Nel perseguire questi obiettivi l’associazione AlmaDiploma, con il Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, mette a disposizione la propria esperienza e il proprio modello, già ampiamente sperimentato, per collaborare con altre iniziative pubbliche a livello nazionale, ma anche sovranazionale. A vantaggio dei giovani e della loro formazione, che necessita di maggiori investimenti e sinergie, strategici anche nei momenti difficili, anche in regime di risorse scarse; il contadino, in anni di carestia, taglia su tutto ma non sulla semina.

Il profilo dei diplomati 2012

L’indagine, come si è detto, ha coinvolto **37.998 diplomati a luglio 2012 di 292 Istituti scolastici aderenti ad AlmaDiploma**, in particolare di Lazio, Puglia, Lombardia, Emilia Romagna, Liguria (solo quelle che hanno fornito un tasso di risposta elevato).

Il contesto familiare di provenienza

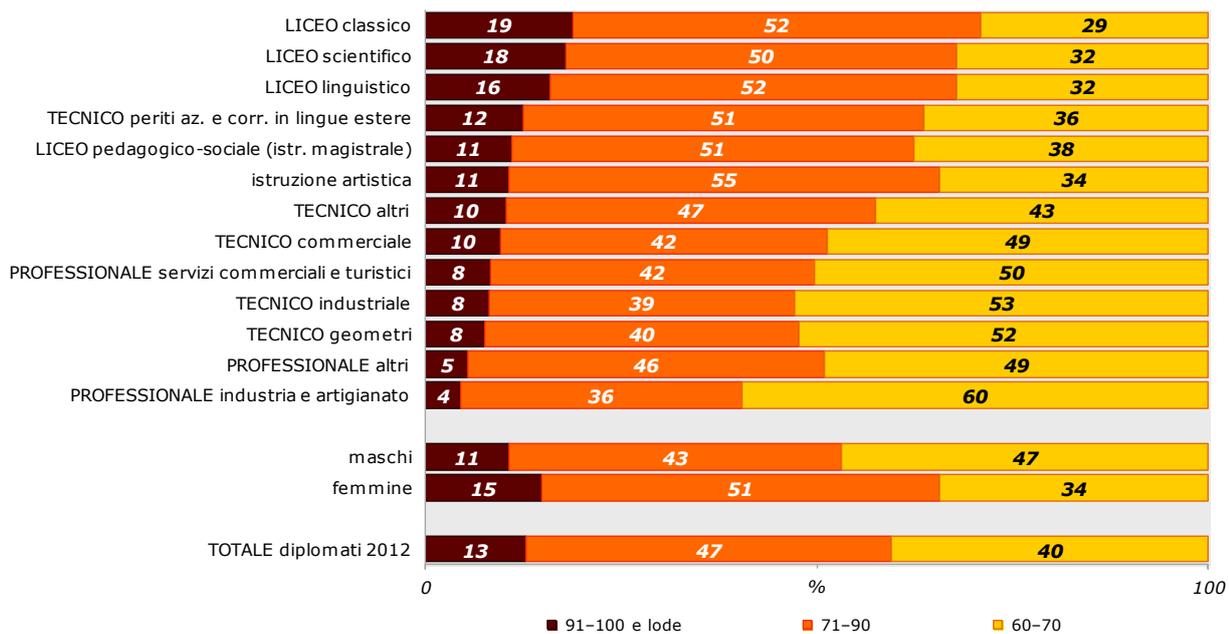
La relazione fra il contesto familiare dei ragazzi e la scelta del diploma secondario superiore è nota e trova conferma nell’indagine. La presenza di diplomati con genitori in possesso di titoli di studio elevati è massima fra i diplomati classici e scientifici, si riduce fra i tecnici ed è minima fra i professionali. Analogamente gli indirizzi liceali classici e scientifici si caratterizzano per una forte presenza di studenti di estrazione borghese e una sottorappresentazione dei figli della classe operaia. L’ambiente familiare influenza il percorso scolastico degli studenti ben prima del loro ingresso nella scuola secondaria superiore. Fra i diplomati nel 2012, il 37% dei ragazzi con almeno un genitore laureato aveva concluso la scuola media inferiore con il giudizio di *ottimo*; questa percentuale si riduce al 24% fra i figli di genitori con al più il diploma e al 15% fra i figli di genitori con grado di istruzione inferiore.

La riuscita negli studi superiori

Il **voto medio di diploma** è di 75,6 su 100 (è di 78,1 su cento nei licei, 73,6 negli indirizzi tecnici e 71,9 nei professionali).

Chi ottiene i risultati massimi – 100 e 100 e lode – è il 5,3%. I bravi (da 91 a 99 su cento) rappresentano il 7,5%. Il 46,8% ottiene un voto medio (da 71 a 90 su cento). Chi passa con il minimo (60-70 su cento) è il 39,5%.

Voto di diploma



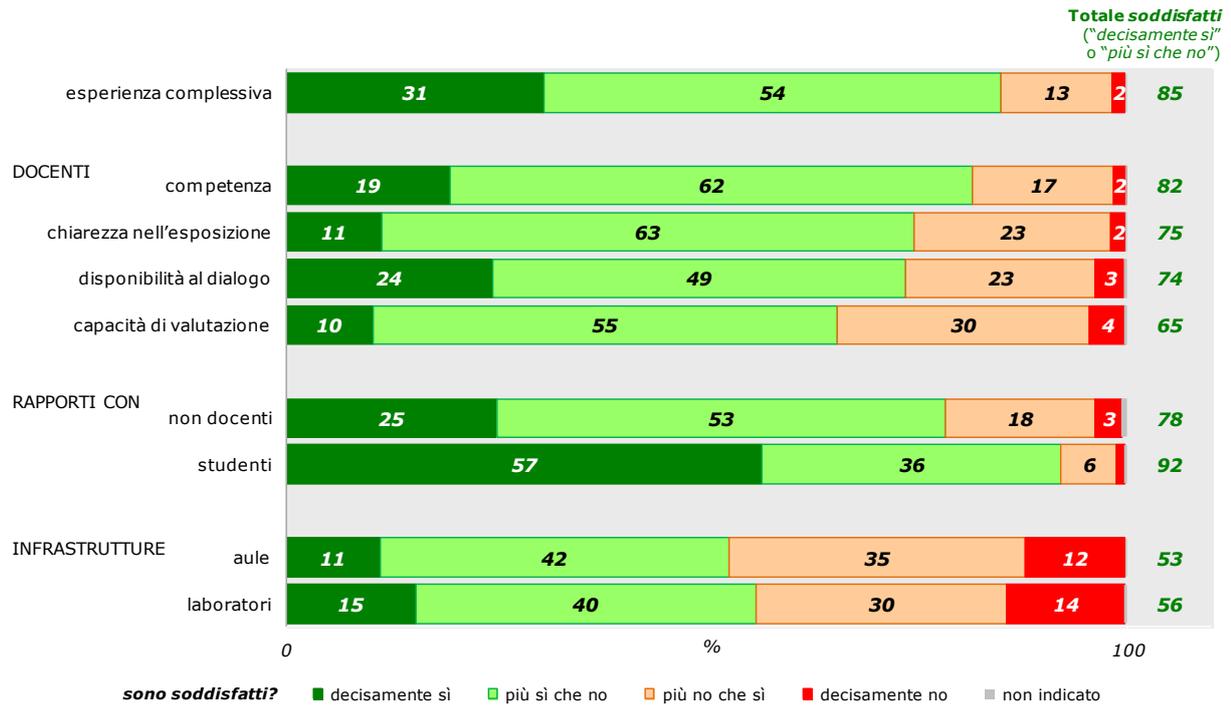
Le opinioni degli studenti sulla scuola

Nel complesso, i diplomati si dichiarano **piuttosto soddisfatti della propria esperienza scolastica**. Per quanto riguarda la percezione dell'*esperienza scolastica complessiva*, 31 studenti su 100 sono decisamente soddisfatti e 54 su 100 lo sono moderatamente: dunque i diplomati che hanno espresso valutazioni positive sono complessivamente l'85%.

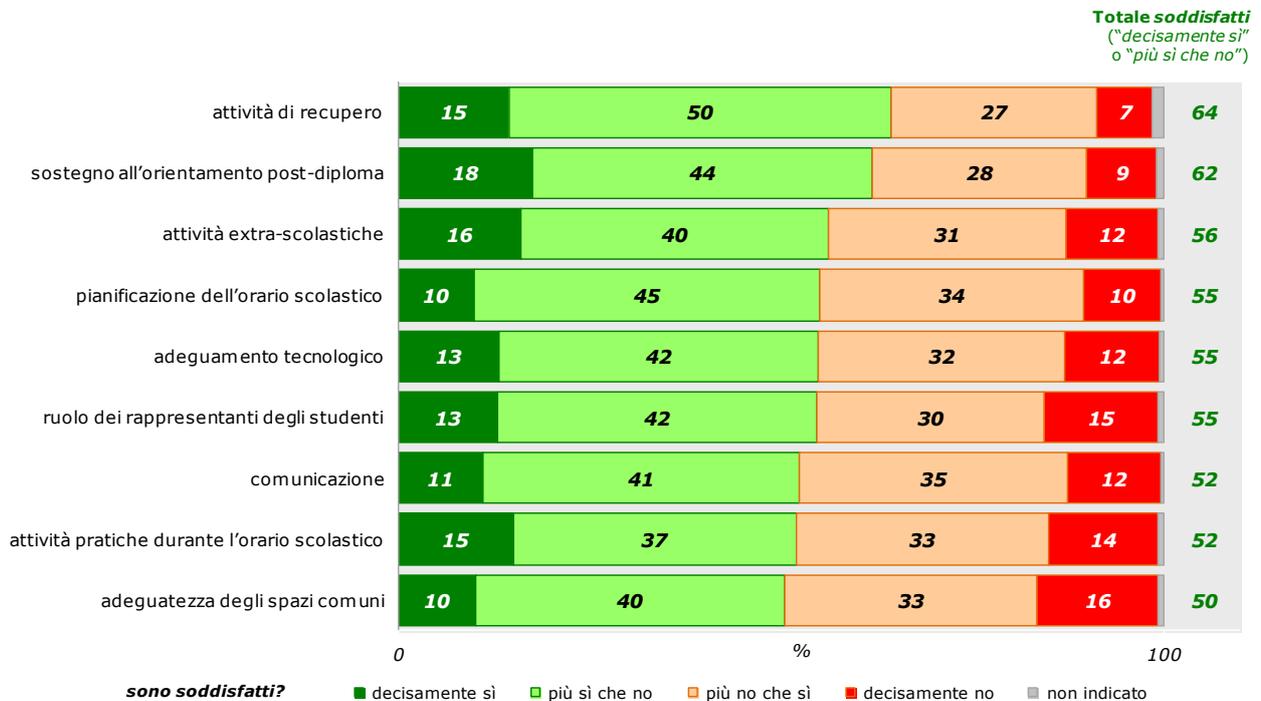
Le opinioni sono risultate in generale favorevoli anche nei confronti degli *insegnanti*, apprezzati in particolare per la loro preparazione e per la loro disponibilità al dialogo. L'82% dei diplomati è soddisfatto della *competenza* dei docenti, il 75% della *chiarezza espositiva* e il 65% della loro *capacità di valutazione* (con però solo il 10% decisamente soddisfatto). Il 74% dei diplomati è soddisfatto della *disponibilità al dialogo*, con oltre un quarto degli studenti che non hanno dubbi sull'apertura all'ascolto dei professori. In particolare, sono gli studenti dei professionali ad apprezzare maggiormente questo aspetto (il 34% risponde "decisamente sì" e la soddisfazione complessiva arriva all'82%).

Meno apprezzati sono risultati in generale i laboratori (56%) e le aule (53%). Ma le opinioni più critiche (rispetto all'esperienza di studi complessiva e agli insegnanti) risultano per i vari aspetti dell'**organizzazione scolastica**. Fra questi, in ordine decrescente di apprezzamento, si segnalano le *attività di recupero per chi ha debiti formativi* (giudicate positivamente dal 64 per cento dei diplomati), *il sostegno all'orientamento per le scelte post-diploma (universitarie o lavorative)*, *gli approfondimenti culturali e gli incontri con le aziende*, la *pianificazione dell'orario scolastico* e, infine, *l'adeguatezza degli spazi comuni* (soddisfacenti nel 50 per cento dei casi).

Le opinioni dei diplomati



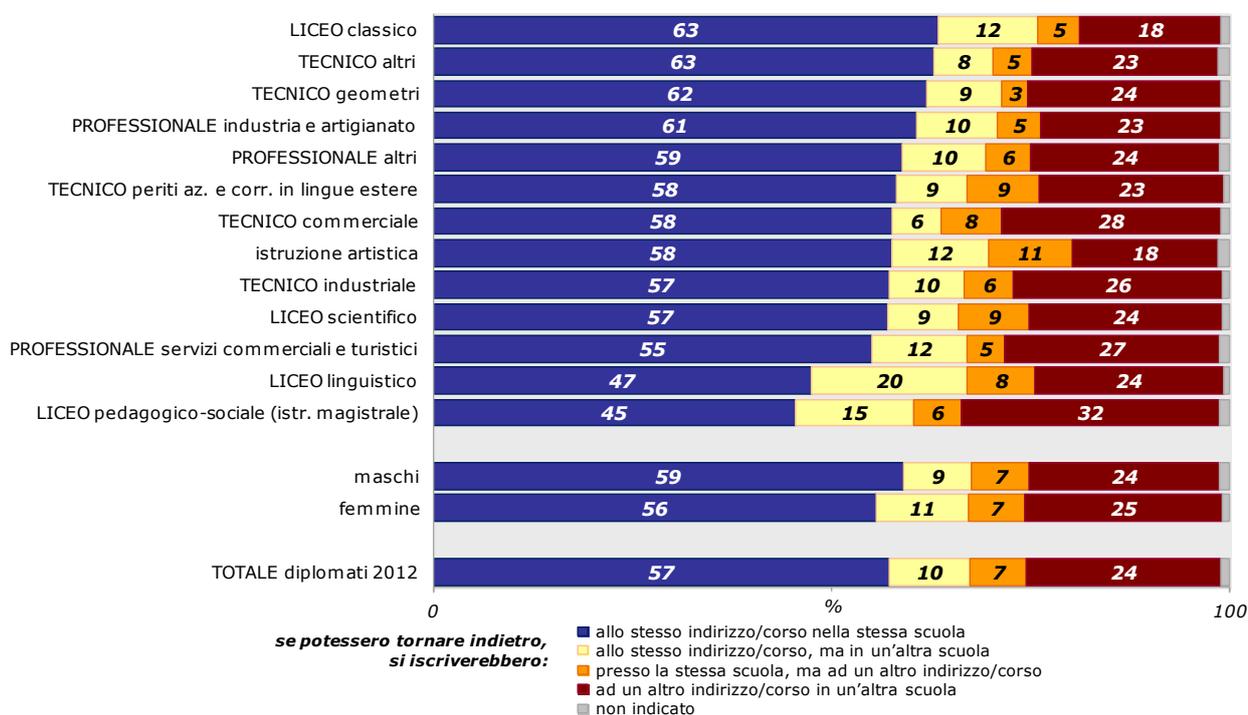
L'organizzazione scolastica



Si iscriverebbero allo stesso corso e alla stessa scuola? Il 42% se potesse tornare indietro cambierebbe.

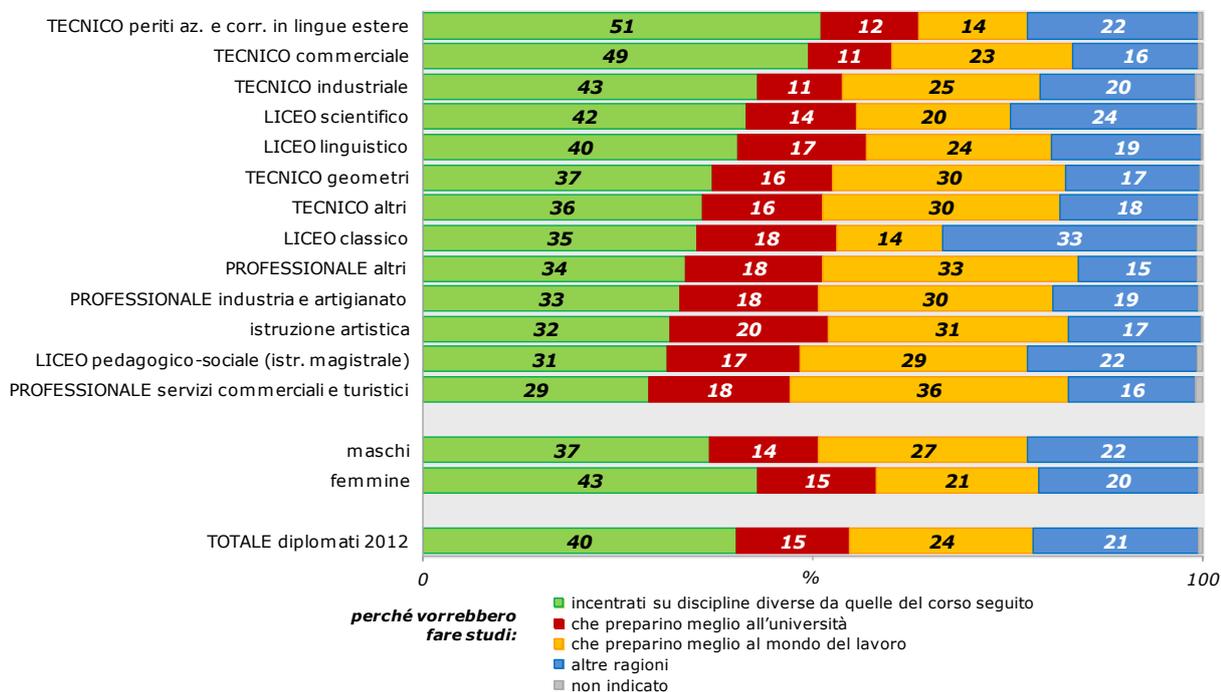
Un elemento che sembra contrastare con la soddisfazione generalmente espressa dagli studenti è la proporzione dei diplomati “pentiti” della scelta. Se tornassero ai tempi dell’iscrizione alla scuola superiore, 57 diplomati su cento ripeterebbero lo stesso corso, ma **42 su cento cambierebbero l’indirizzo di studio e/o la scuola**: 10 su cento ripeterebbero il corso ma in un’altra scuola, 7 sceglierebbero un diverso indirizzo/corso della propria scuola e 24 cambierebbero sia scuola sia indirizzo.

Si iscriverebbero nuovamente allo stesso corso?



È interessante esaminare **le ragioni espresse dai diplomati che cambierebbero**: il 40 per cento di essi lo farebbe principalmente per studiare altre materie, il 24 per cento per compiere studi che preparino meglio al mondo del lavoro, il 15 per compiere studi più adatti in vista dei successivi studi universitari e il 21 per cento per altre ragioni. Qualunque sia la motivazione per cui cambierebbero, più del 70 per cento di essi si dichiarano comunque soddisfatti del corso di studi appena concluso. Nell’indicare come si comporterebbero se potessero tornare ai tempi della loro iscrizione, i diplomati tengono dunque in grande considerazione le proprie attuali prospettive formative e professionali; probabilmente, tengono conto più di queste che della loro esperienza scolastica in senso stretto.

Perché cambierebbero (scuola o indirizzo)?



* La voce "altre ragioni" comprende le seguenti motivazioni:

- "vorrebbero fare studi meno impegnativi"
- "vorrebbero avere rapporti migliori con gli insegnanti"
- "vorrebbero avere rapporti migliori con i compagni di studio"
- "altro"

Fuori dall'aula: stage ed esperienze all'estero...

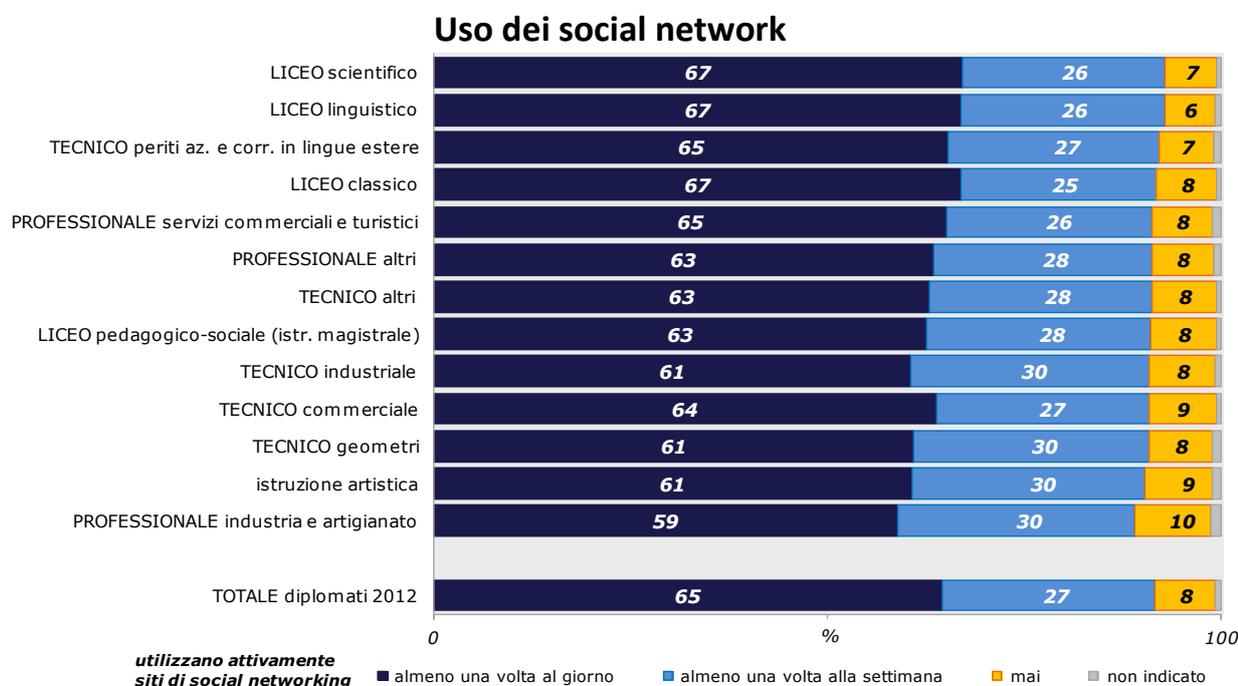
Il 42% dei diplomati ha svolto uno stage previsto dai programmi scolastici. Lo svolgimento di queste attività formative, sia per diffusione sia per durata, risente ovviamente del fatto che negli indirizzi professionali tali attività formative sono praticamente obbligatorie. In ogni caso, gli stage sono rari (meno del 15% degli studenti) solo nei programmi didattici del liceo classico e del liceo scientifico. Nella grande maggioranza dei casi gli studenti che hanno svolto questa attività formativa hanno dichiarato che i compiti sono stati assegnati in modo chiaro (93%), che lo stage è stato organizzato efficacemente (92%), è risultato utile per la formazione (88%) e l'attività di tutoraggio è stata soddisfacente (88%).

30 diplomati su 100 nel 2012 hanno compiuto un'esperienza di studio all'estero (tali esperienze invece sono fondamentali negli indirizzi linguistici). Per le esperienze di studio all'estero organizzate dalla scuola, che nella maggior parte dei casi hanno durata al più settimanale, i Paesi di destinazione più frequenti risultano il Regno Unito (44 per cento delle esperienze), la Francia (14 per cento), Spagna (11 per cento) e Irlanda (9).

...lavoro, sport e social network

Il lavoro nel corso degli studi – che naturalmente ha carattere quasi esclusivamente stagionale o saltuario – ha coinvolto il 62% dei diplomati. Il 64% dei diplomati pratica

un'attività sportiva. Le esperienze di volontariato coinvolgono il 16% dei diplomati. Tra le attività extrascolastiche ha acquisito uno spazio sempre più importante l'utilizzo di **Facebook o di altri siti web di reti sociali, divenuto un'abitudine quotidiana per il 65% degli studenti**; altri 27 diplomati su cento si collegano comunque almeno una volta alla settimana.



Prospettive future: studio o lavoro?

Alla vigilia della conclusione degli studi secondari superiori circa 50 diplomati su cento intendono solo studiare, 10 intendono coniugare studio e lavoro, 22 intendono solo lavorare e 16 sono incerti sul loro futuro.

Dal punto di vista delle prospettive post-diploma le caratterizzazioni dei percorsi di studio sono molto evidenti. Tutti e tre i diplomi liceali preludono chiaramente allo studio universitario: l'80 per cento dei diplomati 2012 nei licei classici, il 74 per cento dei diplomati scientifici e il 66 dei linguistici intendono solo studiare. Anche fra gli studenti del liceo pedagogico-sociale la propensione è elevata (59 per cento). Negli indirizzi tecnici il 28 per cento dei diplomati vorrebbe solo studiare, il 35 solo lavorare e il 9 studiare e lavorare. Nei percorsi professionali 15 su 100 intendono solo studiare, 53 solo lavorare e 7 studiare e lavorare.

Con poche eccezioni, dunque, scegliendo un percorso di studio liceale si è presa a 14 anni una decisione che di fatto porta all'università. Per gli indirizzi tecnici e in particolar modo per i professionali, invece, l'accesso all'università non è generalizzato e la probabilità di iscriversi dipende da più fattori; in questi indirizzi, infatti, il genere (a favore delle femmine), il contesto socioeconomico familiare, il voto di diploma e la regolarità nel percorso scolastico influenzano in modo rilevante la probabilità di proseguire gli studi.

Chi sceglie l'università...

I liceali sono di gran lunga più presenti fra i diplomati intenzionati a studiare, dei quali rappresentano infatti il 67 per cento, che fra chi sceglie il lavoro, dei quali sono solo il 7 per cento. Analogamente non sorprende che fra gli intenzionati a studiare prevalgano le femmine (59 per cento) e fra chi intende lavorare i maschi (62 per cento). I giovani che intendono solamente studiare, nel corso della scuola secondaria hanno dedicato più tempo degli altri allo studio a casa e hanno svolto più esperienze di studio all'estero. Alla fine del percorso si mostrano più soddisfatti, rispetto agli altri, della propria esperienza scolastica. D'altro canto conoscono meno il mondo del lavoro, avendo svolto meno esperienze lavorative e meno stage rispetto agli studenti che intendono solo lavorare.

Complessivamente **i diplomati che intendono iscriversi all'università sono spinti soprattutto da tre motivazioni: poter svolgere – grazie alla laurea – l'attività professionale di proprio interesse** (che è risultato l'aspetto più importante di tutti), **approfondire i propri interessi culturali e avere in futuro un lavoro ben retribuito**. La stragrande maggioranza (quasi il 90 per cento) dei diplomati intenzionati ad immatricolarsi, infatti, ritiene decisamente importante almeno una di queste tre ragioni. Le rimanenti motivazioni indicate nel questionario, che fanno riferimento ai contatti sociali offerti dalla condizione studentesca, al prestigio sociale associato alla laurea e alle difficoltà nel trovare lavoro per chi ha solo il diploma superiore, si sono rivelate meno importanti. Rispetto agli studenti maschi, le ragazze attribuiscono più importanza alla possibilità di svolgere un lavoro di proprio interesse e alle motivazioni culturali e meno importanza al fattore retribuzione.

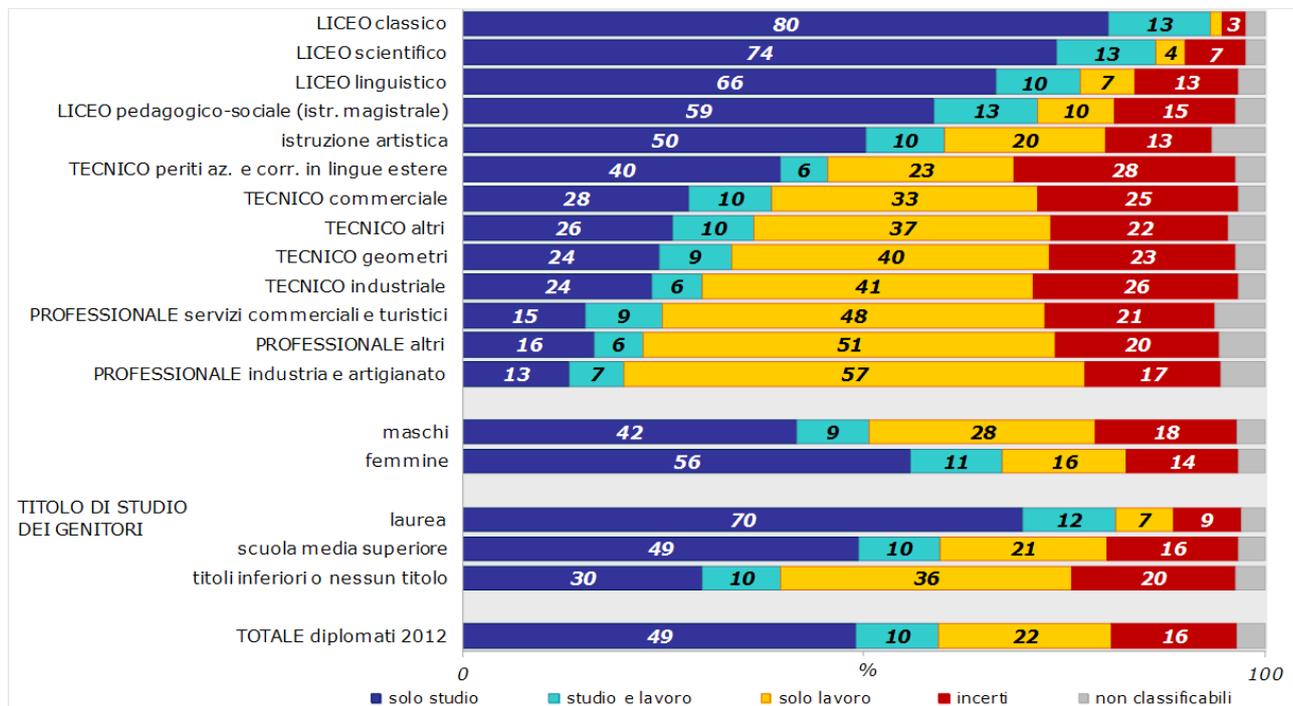
...chi vuole lavorare e sogna la stabilità...

Per quanto riguarda le aspettative legate al futuro professionale, la maggioranza dei diplomati esprime un forte interesse per l'area aziendale *organizzazione/pianificazione*, per l'area *marketing, comunicazione, pubbliche relazioni*, e per l'area *commerciale/vendite*. **Nell'arco di pochi anni le dinamiche del mercato del lavoro hanno contribuito in modo decisivo a determinare, nell'immaginario collettivo, una revisione di concetti quali “posto fisso” e “flessibilità del lavoro”**. Nelle aspettative dei giovani questo processo sembra aver comportato un aumento della richiesta di *stabilità del lavoro*, ritenuta di gran lunga, nel complesso, l'aspetto più rilevante fra quelli presi in considerazione, così come il *contratto a tempo indeterminato* è la forma contrattuale assolutamente preferita. Preoccupante è lo scarso interesse per una professione *coerente con gli studi* e con i propri *interessi culturali* manifestato da questi ragazzi.

...e chi è incerto

Gli *incerti*, che come si è detto rappresentano il 16% dei diplomati coinvolti nell'indagine, sono più diffusi nei percorsi tecnici (25%) e professionali (19%) rispetto ai licei (7%), provengono da contesti socio-culturali più svantaggiati, hanno performance meno brillanti, sono meno soddisfatti dell'esperienza scolastica e, nel lavoro che cercheranno, sono meno interessati alla coerenza con gli studi intrapresi e agli interessi culturali.

Le scelte dei diplomati

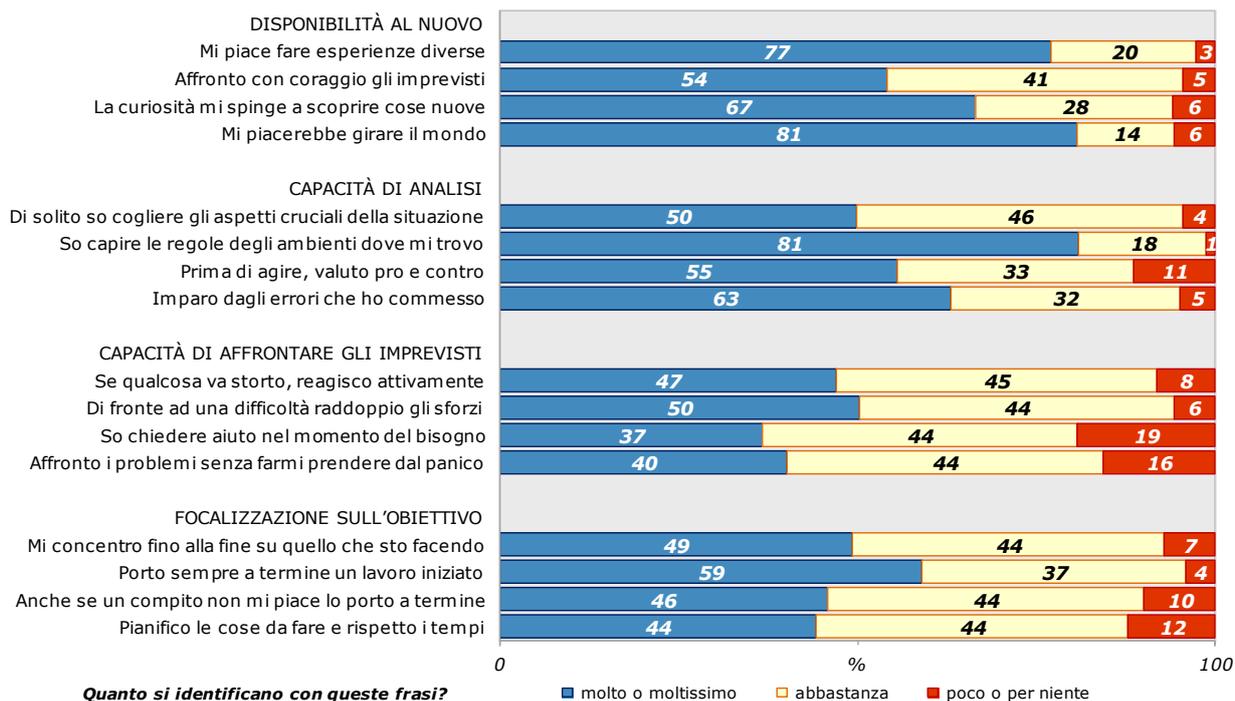
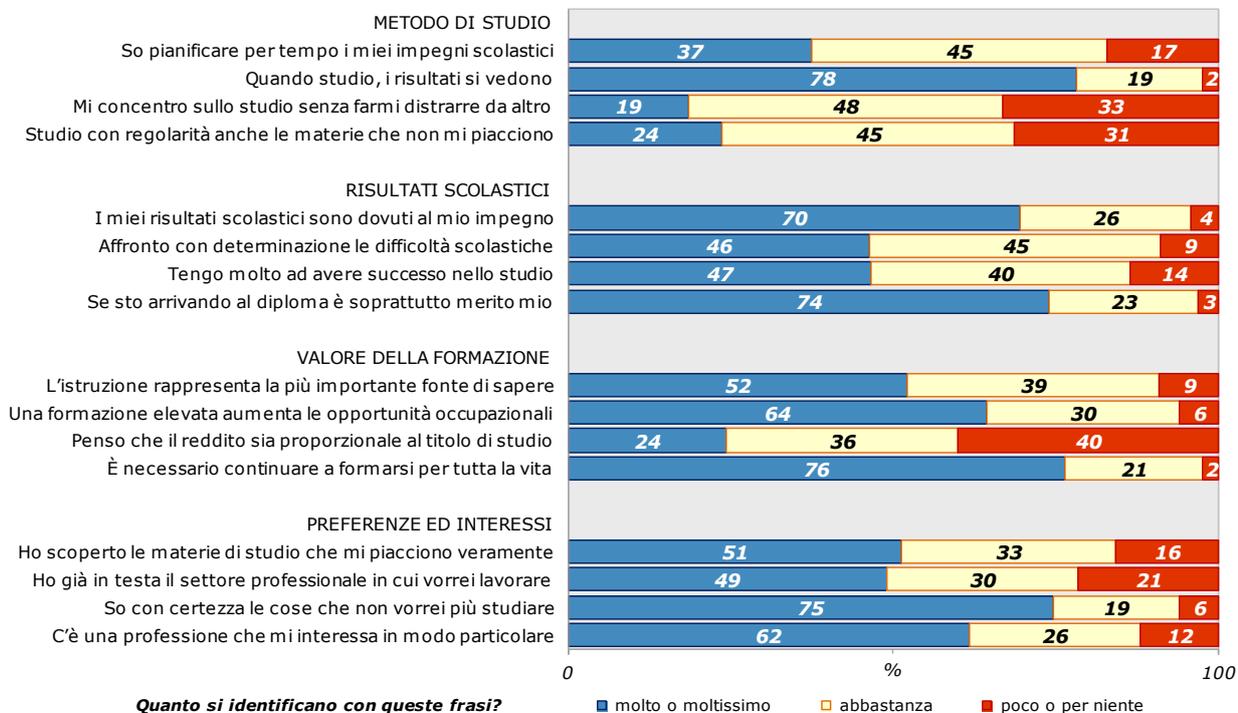


Come si vedono i diplomati 2012?

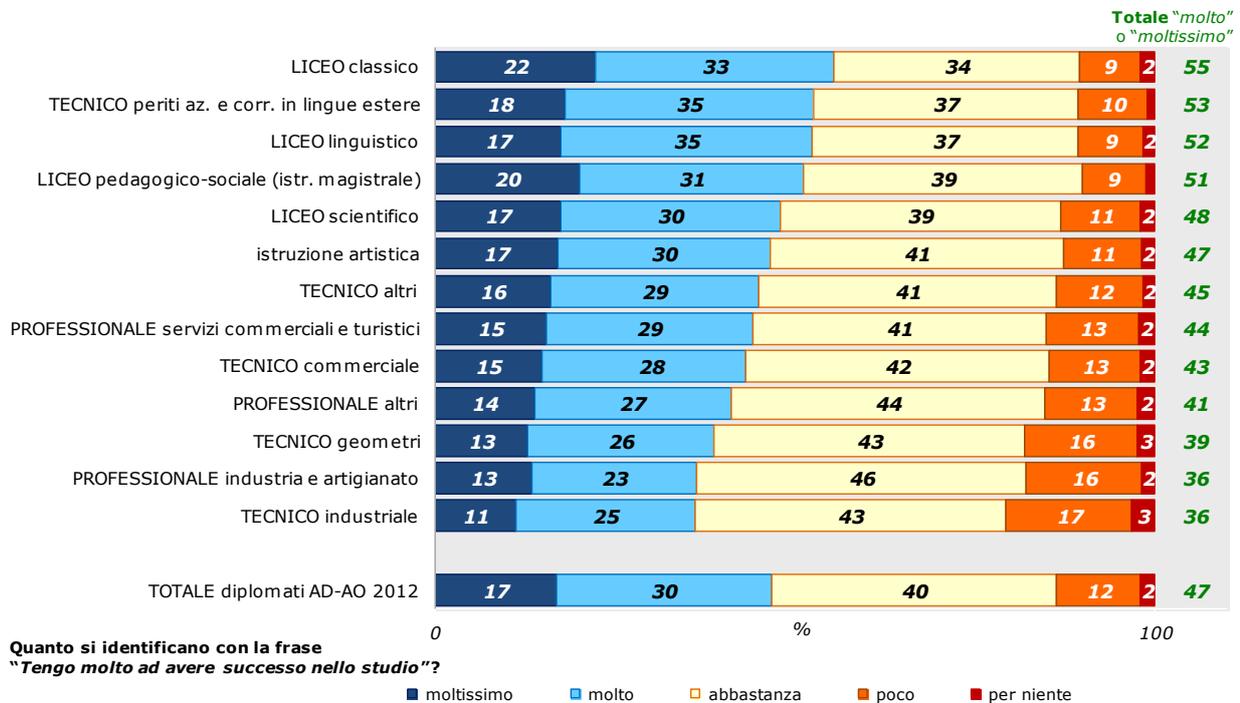
Il Rapporto sui diplomati 2012 prende in considerazione gli studenti che hanno partecipato a due rilevazioni: *AlmaDiploma* e il percorso di orientamento *AlmaOrientati*. Un'analisi che fa emergere i punti di forza dei diplomati - sono 22.269 quelli coinvolti - e le loro preferenze circa le materie di studio universitarie e le caratteristiche della futura attività lavorativa ipotizzabile.

Nel complesso **i giovani appaiono molto attratti dall'idea di "fare esperienze diverse"** (77 per cento dei diplomati) e **hanno una forte curiosità di "scoprire cose nuove"** (67 per cento). Probabilmente è anche per questa ragione che gli studenti molto propensi a "concentrarsi sullo studio senza farsi distrarre da altro" o a "studiare con regolarità anche le materie non gradite" sono in netta minoranza (rispettivamente il 19 e il 24 per cento). Il 75 per cento dei diplomati "sa con certezza cosa non vorrebbe più studiare", ma solo il 51 per cento "ha scoperto quali materie di studio gradisce veramente". **Per quanto riguarda il valore attribuito alla formazione, in gran parte concordano pienamente sul fatto che "è necessario continuare a formarsi per tutta la vita"** (76 per cento) e che "una formazione elevata aumenta le opportunità occupazionali" (64 per cento), ma sulla possibilità che il "reddito cresca al crescere del titolo di studio" gli scettici sono più numerosi dei concordi.

Come si vedono i diplomati

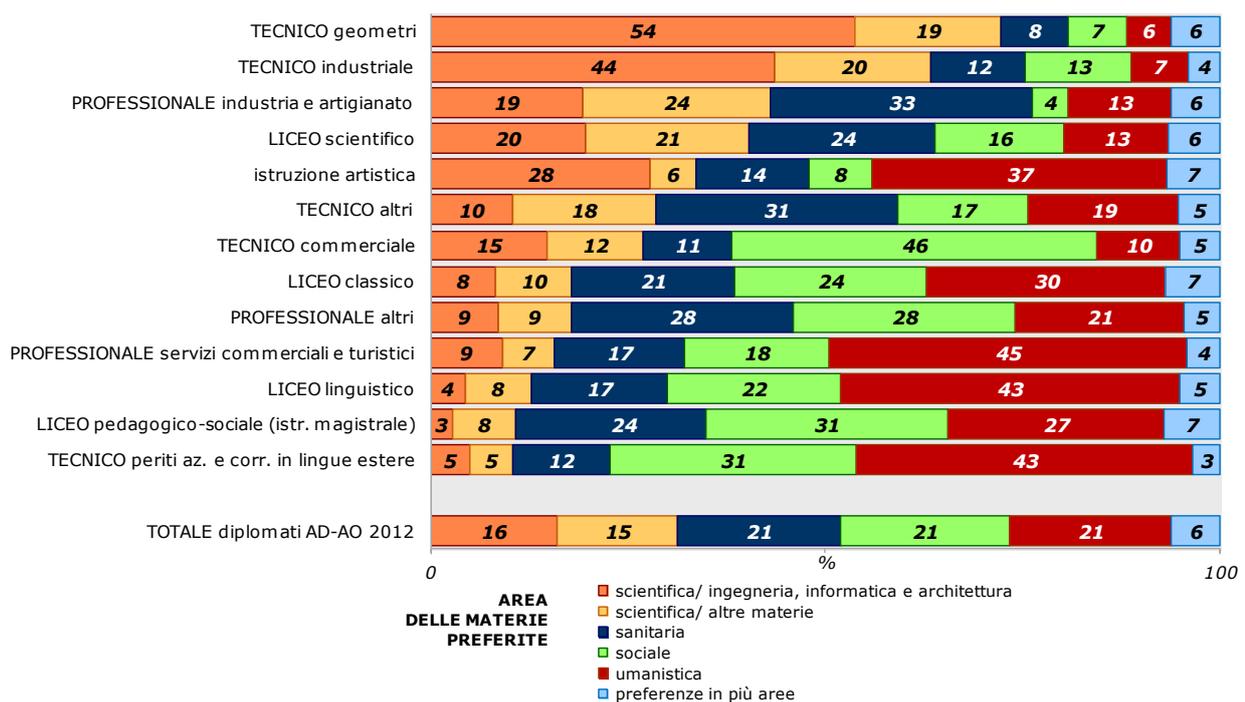


Tengono ad avere successo nello studio?



Le **materie più gradite** risultano *scienze biologiche, psicologia, arte e spettacolo, informatica, geologia e matematica*. All'opposto, in fondo alla graduatoria, troviamo *agraria, veterinaria, ingegneria industriale e statistica*.

Materie universitarie preferite (diplomati che intendono iscriversi all'università)



Il confronto fra percorso universitario scelto e percorso universitario preferito offre spunti di riflessione particolarmente interessanti. Nella gran parte dei casi chi intende iscriversi a un corso dei gruppi giuridico, psicologico, scientifico, architettura e linguistico ha scelto proprio il settore di studio preferito in termini di contenuto formativo. Questo non si verifica per chi propende per medicina e odontoiatria e, in particolare, per ingegneria ed educazione fisica; tuttavia chi sceglie queste aree di studio, anche quando non le preferisce, tende comunque a gradirle. **Ben diverso il caso del gruppo politico-sociale e del gruppo insegnamento, ai quali intendono iscriversi quote rilevanti di studenti che gradiscono poco o molto poco le materie del corso di laurea.**

Nel percorso di *AlmaOrièntati* gli studenti sono chiamati a posizionarsi rispetto a 14 caratteristiche del lavoro ideale che desiderano svolgere nel futuro; in base alle risposte fornite gli stessi studenti vengono classificati in 10 gruppi, rappresentati da simbolici “animaletti”. I diplomati 2012 che dopo la maturità intendono “solo lavorare” o “lavorare e studiare” si concentrano prevalentemente in quattro gruppi: *Formica ambiziosa* (22 per cento), *Cane da guardia* (21), *Lupo d'appartamento* (17) e *Leone rampante* (16). Meno diffuse sono risultate le categorie *Tartaruga da giardino* (11 per cento) e *Delfino mediterraneo* (4) e ancora meno, infine, *Ornitorinco*, *Cavallo di Zorro*, *Aquilotto alpino* e *Gatto sornione*, ciascuna delle quali raccoglie il 2 per cento dei casi.

Gli studenti del gruppo *Formica ambiziosa* cercano nel lavoro soprattutto la stabilità, la coerenza con gli studi e la possibilità di acquisire professionalità, mentre sono poco interessati all'autonomia e alla flessibilità dell'orario di lavoro. Il *Cane da guardia* cerca stabilità, buoni rapporti con i colleghi e un buon ambiente di lavoro, mentre è tendenzialmente poco interessato alla possibilità di svolgere un lavoro utile per la società e alla corrispondenza tra l'attività lavorativa e i propri interessi culturali. Il *Lupo d'appartamento* cerca invece guadagno, possibilità di carriera e autonomia sul lavoro; di contro, è relativamente poco interessato alla coerenza con gli studi universitari e alla stabilità del lavoro. Il *Leone rampante* è attratto dal guadagno, dalle possibilità di carriera e dal prestigio che il lavoro può offrire, mentre non attribuisce grande importanza alla possibilità di disporre di tempo libero e alla flessibilità dell'orario di lavoro.

